

partigiani si salvarono nelle Ardenne; ma rammassate ben tosto novelle forze rientravano nel contado e si presentavano innanzi a Liegi. Piantate nel 7 gennaio 1487 le loro batterie sul monte della Certosa, incalzarono l'assedio di questa città col più grande ardore; ma sempre con pari vigore respinti, furono costretti a ritirarsi in capo a diciotto giorni. A' 13 marzo del 1488 in assenza di Giovanni di Horn Eberardo della Marck fratello di Roberto mercé le corrispondenze che teneva in Liegi si rese padrone di questa città con cinquecento armati, non senza aver prima commesso parecchie zuffe contro le milizie del vescovo. La fazione che avealo invitato entrava allora furiosa nel vescovile palazzo, e saccheggiatolo, sfogava poi la sua rabbia contro le persone ed i beni di coloro che le erano odiosi. Jacopo di Croi trasse partito da questa rivoluzione per far risorgere le sue pretensioni sul vescovado di Liegi: s'impadroniva quindi di tutti i redditi vescovili, ed apertamente agiva siccome vescovo. Intanto la Francia, di cui avea implorata la protezione, gl'inviò nel mese di settembre novecento cavalli sotto la guida di Graziano di Garre capitano di Muson, il quale fece inalberare in Liegi le armi di questa monarchia.

Nell'anno 1489 la fazione della Marck, dopo avere inutilmente tentato a' 23 marzo di prendere Maestricht per iscalata, si recò il 21 aprile ad assediare con assai triste successo Saint-Tron, dove Giovanni di Horn s'era rinchiuso. In tutto il resto di quest'anno e nei due susseguenti continuarono le ostilità col massimo accanimento; ma sul cominciare del 1492 si conchiuse una qualche tregua per aver campo di negoziare la pace, la quale finalmente venne stipulata nel 10 aprile dello stesso anno colla mediazione del re di Francia e con più utilità dal lato di Giovanni di Horn. Affine di maggiormente assodarla il prelato creava allora Eberardo della Marck gran console di Liegi, e dava in isposa a Roberto di lui figlio la figliuola del conte di Horn. Il 25 luglio susseguente egli entrò in Liegi; ma trovato il suo palazzo quasi interamente distrutto, non vi tenne troppo lungo soggiorno, e da quell'epoca in poi non fu veduto che assai di rado in questa città, avendo scelto Maestricht come sua residenza ordinaria. Il contado di Liegi nei due